Anno VI — N. 95 | Udine, Venerdì-Sabato 24-25 Aprile 1885 | Abbonamento postale

Prezzi di Associazione

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Come rimediare alla società inferma

Il Card. Alimonda dopo avere scoverto le piaghe sociali, e specialmente il ruinoso indirizzo della democrazia odierna, non si disfoga in invettive o sterili querimonie. Egli va cercando non già cerotti o palliativi di civiltà, ma radicali rimedii, che non siano nè il ferro nè il fuoco, ma l'oleo della carità di Cristo. Ascoltiamolo:

" Miei carissimi, ci è da soccorrere alla società civile, oggetto omai di smisurata pietà; ci è da instaurare il regno della civiltà cristiana; tra i mezzi possibili ed egregi di riuscimento si para il Terz' Ordine con amore accolto e largamente diffuso. Chi nol seguita, chi lo gitta là, qual senno dimostra? Poniamo che il bisogno di ravviare la cristiana civiltà non deneghi; poniamo che costui, senza badare nè a Chiesa nè a Papa, con altri mezzi vi si risolva: cotesti mezzi, coteste prove di sociale ristoramento, quali vorranno essere?

" Vi appiglierete alla scienza, alla filosofia? Ma i filosofi hanno mai salvato dalla corruzione un popolo? il popolo non contribuirono piuttosto a perderlo? Nido di filosofi eccelsi e famosi era Atene: ciò, che è più stupendo, la era quasi tutta una scuola filosofica quando più stava magagnata e sozza. Venne Alessandro e la soggiogò; vennero i Romani e la dispersero. E che giovarono ai Romani del Basso Impero le cento scuole del Campidoglio? ai Bizantini le loro immense biblioteche? Disputando, sfoggiando sapere, su lo scudo dei robusti saltarono leggeri come un dado, la testa scienziata piegarono al giogo. Senza che, la stessa filosofia, oggi massimamente, è corrotta: onde a sperarne il rimedio agli affanni sociali bisognerebbe prima arrecare il rimedio a lei; redimerla perchè redima. Vi pare facile? Sareste voi gli uomini adatti a rimettere in senno i nostri idealisti, i nostri razionalisti e gli sfacciati filosofi della pura materia?

" O prenderete consiglio di ricorrere alla politica? Attenderete lo scampo dai metodi governativi? Ma che è la politica, levata a così alto segno? E' una forma. Eh! la salute pubblica non verrà da una forma di governo, quando ella è destinata a uscire dalla sostanza, dall'anima del bene, ad essere figlia della verità. La forma politica! Questa è nulla per sè: ciò che importa è l' uomo che vi si mette dentro, e la *rinsanguina* e la fa *muovere*: se egli è buono, buona la forma; se tristo, trista e deploranda la forma altresì. E quanti metodi politici, quante fogge di governo abbiam veduto in pochi anni sbocciare, variare o succedersi nella conturbata Europa! *Direttorii, imperi, costituzioni, triumvirati, repubbliche* osservammo andar innanzi, retrocedere, *cadere* o *risorgere*; additare in sè il bell'astro del mattino, ed essere invece il melanconico astro del tramonto. Giuochi di fanciulli sembrerebbero, se non fossero sforzi di Titani. Ma i Titani politici a fanciulli riescono, quando vengono abbandonati da *Dio*. Ebbene, con tanto lusso di forme politiche, che cosa fu? L' Europa è peggio della donna di Dante, la quale *con dar volta il suo dolore scherma*: essa, la madre Europa, con dar volte sul letto della politica è conturbata sempre; seguita a fremere e a piangere.

" Ovvero a raffrenar il male e dare il trionfo al bene, vorrete il material uso della forza? E miro che vi si ricorre, non che dai governi assoluti, ma e dai liberali. Benchè, la forza dove è che approdi alla salvezza dei popoli? La forza comprime, non ristora; schiaccia, non risolleva. Illustre partito invero! Gli uomini hanno bisogno di luce, di bontà, di consiglio e di amore: hanno bisogno del libero svolgimento del bene: e voi date loro la tratta militare, la caserma, il fucile e il cannone. E non veggiamo per mala giunta che la forza provoca la forza? Voi traete ad offendere, e siete offesi: voi vi guernite di armi e di fuoco, e sotto ai vostri piedi prorompe lo scoppio della dinamite. Tutto che è di pesante in vostra mano o di formidabile se ne va: non basta la polizia, non l' esercito, non la carcere, non il patibolo; non basta nulla, perchè in fatto di redimere i popoli nulla diventa per sè stessa la material forza, reietto il principio religioso e la forza morale.

" E' dunque necessità della moral forza, o signori? senza il principio religioso che presieda e moderi, non è a sperare miglioramento? Allora io dico: E' perchè non ringraziare il cielo, come ad una benedizione nuova, dell' invito fatto ai presenti di voler professare il Terz' Ordine di san Francesco? Più sicuro della filosofia e della politica, più potente delle armi a molti degli odierni ridonerà Iddio, affinchè nelle braccia di Dio torni la civile società.

" E qui, presentandovi il cingolo dell' istituto nostro, che vi lascio a pegno dell'amor mio, scongiuro e supplico che con pronto e fidente animo l'accettiate: imperocchè mi dorrebbe che tra voi potessero avervi alcuni, ai quali esso paia cosa divota e pia, e non prometta poi il largo frutto che io me ne attendo. Non isfiducia di animo, o cari; non mi si dica: Possibile che a questa cordicella di Francesco si annodi tanto ben nostro e tanta rigenerazione dei nostri fratelli? Una fune che con sè tira il mondo! Che può mai fare a tal rispetto una cordicella?

" Signori, che può mai fare la corda francescana? Cingendovene con fede ed amore, questa corda (e già lo ascoltaste) tira nel cuor vostro l' umiltà, tira la modestia, tira la giustizia, tira il *moral sacrifizio*; tira nel cuor vostro l'abborrimento del peccato, la venerazione della virtù, il zelo della casa di Dio. „

QUESTIONE ARDENTE

Mentre i lavori scarseggiano, gli scioperi sono all' ordine del giorno.

A quanto pare gli scioperanti pretendono che i capitalisti diano ciò che essi posseggono, perchè le loro ricchezze sono il prodotto *del lavoro*. E' il socialismo che si vuole inaugurare e il governo francese segue tal via.

Difatti il ministro dell' interno Waldek Rousseau ha testè tenuto alla Commissione delle Associazioni operaie un discorso in cui proclama altamente che la questione dei salarii è insolubile, e che perciò la società deve pensare a far posto ad un *nuovo ordinamento del lavoro*.

Nel pensiero del ministro dell' interno della Repubblica Francese, la parte dello Stato *non* deve consistere nel decretare i rapporti fra il capitale e il lavoro; questi si stabiliscono liberamente coll' applicazione della legge inevitabile dell' offerta e della domanda. Ma quando le forme tradizionali, nelle quali si concludono i patti fra il capitalista e l' operaio giungono ad essere d' impaccio all' uno e all' altro, e che entrambi sono condotti a tentare una nuova specie di contratto, è dovere del legislatore d' aiutarli e di togliere gli ostacoli legali che impediscono codesta innovazione.

A questo proposito, il giornale la *Republique Française*, il quale partecipa pienamente a queste idee del ministro francese, osserva, appoggiandosi agli esempi degli ultimi scioperi di Parigi e di Marsiglia che il salario, col diritto che hanno gli operai d' intendersi e di fare delle leghe, conduce quasi inevitabilmente allo sciopero; e che lo sciopero, sia che gli operai ne escano vinti, o ne escano vincitori, torna sempre funesto ad essi ed ai padroni, e talvolta all' intiero paese. Aggiungasi, prosegue il citato giornale, che per l' avvenire il lavoro tende a voler essere meglio retribuito, e tanto più vorrà esserlo quanto più diffusa sarà l' istruzione: quindi perchè il salario non distrugga l' industria non v' ha altro mezzo che il riconoscere la solidarietà degli interessi del capitale e del lavoro.

Il *Commercio* di Genova osserva che il mandato della Commissione appositamente nominata dal ministro francese Waldek Rousseau non è dei più facili e che conviene aspettare per vedere come se ne sdebiterà.

« La questione, soggiunge il *Commercio*, è della maggiore importanza non solo in Francia, ma in tutti gli stati, e merita di essere attentamente seguita, non fosse altro, per vedere come sarà risolta là dove è stata officialmente posta per la prima volta. »

Anche noi riconosciamo l' importanza della questione; ma fin d' ora ci confermiamo nel nostro pensiero, cioè che è il socialismo che si vuole inaugurare. Ora si tratta di regolare gl' interessi fra il capitale ed il lavoro; in seguito si regolerà la miseria colla ricchezza e la Società moderna avrà finalmente raggiunto il suo apogeo!

LA QUISTIONE ECCLESIASTICA IN PRUSSIA

Il *Deutsche Tagblatt* narra che Bismarck ha comunicato al gabinetto imperiale un dispaccio del Governo prussiano, che è destinato al cardinal Jacobini in risposta alla sua ultima nota diplomatica.

Il governo si dichiara pronto ad abolire alcune prescrizioni generali qualora la S. Sede accordi l' *Anzeigepflicht*.

Questo dispaccio del governo prussiano spiega le voci corse di un nuovo disegno di legge ecclesiastica, relativamente all'amministrazione dei sacramenti e alla celebrazione della messa. E la pubblicazione del sunto del dispaccio nel *Deutsche Tagblatt* ha avuto probabilmente per fine di

---

88 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Cuordiferro, esclamò il Guercio.

— Oh, Guercio, disse la voce dell' ultimo venuto.

Seguì un istante di silenzio, durante il quale Cuordiferro asceso i rapidi gradini che mettevano all' ingresso della grotta. Entratovi anch' egli si appoggiò alle pareti della caverna.

— Sicchè, riprese a dire il Guercio, anche tu vieni a cercare i tesori, che si dicono nascosti in questa grotta?

— Io sì; e tu perchè ci vieni?

— Per la stessa ragione.

In quel momento a ciascuno d' essi venne in capo l' idea di disfarsi del compagno; ma poi una considerazione li trattenne. Essi riflettarono: se il tesoro, di cui abbiamo sentito a parlare anche da Berta la filatrice, non fosse che una favola? Vollero ambedue prima assicurarsi della esistenza delle ricchezze chiuse nel masso ...

Il Guercio parve che per primo rinunciasse a lottare contro il suo compagno di lavoro; battè l' acciarino, trasse di tasca un pezzo di candela, l' accese e la depose sopra una sporgenza della roccia.

Nel fondo della caverna, un alto mucchio di pietre, che sembravano non ismosse da qualche centinaio di anni, colpirono a prima vista il loro sguardo.

— Se il tesoro esiste, disse il Guercio, esso deve senza dubbio trovarsi là.

Cuordiferro si guardò attorno titubante temendo di vedere qualche essere misterioso, che venisse a custodire le ricchezze celate nella caverna; ma i suoi occhi non distinsero nulla. Solo un lamento flebile, come un belato lontano, parve uscire dalla profondità della grotta.

Questo strano grido fu ben presto soffocato dal rumore del piccone di Guercio, che si diede con tutta la forza a smuovere le pietre, sotto cui sperava di trovare il tanto agognato oro.

Percosse dai colpi poderosi del fabbro le pietre si spezzavano mandando spesse scintille. Il rumore si ripeteva nella grotta accresciuto potentemente dall' eco, sicchè sembrava che dovesse rovesciarsi la vôlta sopra gli avidi cercatori di denaro.

Essi non parlavano più. La febbre bruciava loro il sangue, le loro braccia si alzavano e ricadevano con un movimento macchinale; copioso sudore bagnava ad essi le tempia; il loro cuore era gonfio di cupidigia.

Tutto ad un tratto il piccone di Cuordiferro strappò una pietra piana dalla specie di alveolo in cui si trovava solidamente conficcata; e subito dopo un rumore sonoro, metallico, colpì le orecchie dei due uomini.

— Il tesoro, il tesoro, esclamò Cuordiferro pazzo per la gioia.

Il Guercio divenne pallido e la sua mano si posò sul braccio del compagno. L' altro alzò il piccone in atto minaccioso.

Erano di nuovo assaliti dalla tentazione spietata. Ognuno si sentiva spinto ad attentare alla vita dell' altro per rimaner solo padrone dell' oro scoperto.

Cuordiferro si lasciò cadere di mano il piccone, mentre che il Guercio, lasciandogli libero il braccio, mormorava:

— Bisognerà vedere; bisognerà che c' intendiamo....

— E' proprio oro, ripetè Cuordiferro chinandosi. Non c' è dubbio; son belle monete coll'effigie del re. Non fanno difetto nemmeno gli scudi d' argento da sei lire. Eccoci finalmente ricchi. Oh, davvero dei denari ora non ce ne mancano.

Ed entrambi si inginocchiarono e presero a tuffare le mani avide nel nascondiglio dove erano state riposte le monete. Il tintinnio del prezioso metallo era per essi una musica soave, una musica che si deliziavano di prolungare.

I due uomini erano tanto ammaliati dalla preda fatta che non si accorsero di un'ombra gigantesca che si disegnava lungo una parete della caverna, e non udirono il rumore dei passi di un uomo che si avvicinava.

Ciò però che provarono entrambi fu la sensazione di un dolore subitaneo, acutissimo, per cui vollero uscire in un grido ma rimase loro strozzato nella gola.

Il nuovo venuto avea afferrato con le sue mani gigantesche il collo ai due cercatori di tesori, e lentamente stringendo le dita poderose, a guisa di tanaglia terribile, li strangolava.

— Muoio, mormorò Cuordiferro mandando un rantolo angoscioso.

— Soffoco, disse con voce da moribondo il Guercio.

I movimenti spasmodici dei due uomini andarono gradatamente diminuendo; si vedeva che la vita li abbandonava, e, dopo non molto essi rimasero corpi inerti. Allorchè il fiero difensore del tesoro della grotta sentì ch' essi non si agitavano più sotto le sue mani, li rivolse ambidue in guisa da osservarne il volto.

— Il Guercio e Cuordiferro! esclamò egli non senza fare un atto di disgusto.

E liberandoli finalmente dalla stretta nerboruta delle sue mani, li scaraventò lungi da sè.

— Pezzenti, miserabili, fece egli pieno di rabbia. Si può dare azione più esecranda? Spogliarmi di tutti i risparmi, frutto di tanti anni di faticoso lavoro, rubare quel po' di danaro al loro padrone, commettere un' azione che di peggiori non ne farebbero due assassini da strada.

S' arrestò un istante e si strinse nelle spalle.

— Forse avranno creduto al tesoro su cui corrono tante favole nel paese; e ciò in parte li scusa.

Curvatosi quindi verso di essi, tastò loro il polso, si diè ad esaminare se respirassero ancora, ma non trovò segno di vita in quei due corpi dal volto stranamente sfigurato.

— Alla fine non sono che due canaglie di meno, mormorò egli.

(Continua)

esercitare una pressione sul Landtag, il quale, poche ore più tardi doveva discutere le mozioni Windthorst.

I lettori già hanno appreso la risposta fatta dal ministro dei culti al capo del Centro. E' stata una delle solite cavatine; tutto lasciò sperare, nulla promise di concreto, nulla accordò. Disse che il Governo è animato da sentimenti conciliativi e di pace; ma che non può aderire alla proposta di Windthorst, perchè essa potrebbe intralciare le trattative avviate tra il Governo e la Santa Sede. Soggiunse — confermando la notizia del *Deutsche Tagblatt* — che queste trattative sono in un periodo molto interessante poichè il Cancelliere ha sottoposto al Re una risposta diretta al Card. Jacobini, nella quale sono contenute le basi di una riforma delle leggi di Maggio.

Conchiuse sgarbatamente dicendo che la sua dichiarazione tocca gli estremi limiti, e non ammette che si possa varcarli senza mancare ai riguardi dovuti al Vaticano o compromettere gl'interessi dello Stato.

Insomma la luce non si è fatta e siamo sempre da capo. E' impossibile prevedere quale attitudine prenderanno i cattolici in seguito a queste spiegazioni.

Il seguente dispaccio della *Stefani* ci dice come andò a terminare la discussione.

Berlino 25 — (Camera). Dopo una discussione di sei ore la proposta di Windthorst fu respinta in seconda lettura per appello nominale con voti 229 contro 133. Si approvò invece con voti 209 contro 154 la proposta dei conservatori esprimente il desiderio che il governo, appena lo permetteranno i negoziati con la Curia romana, proceda alla revisione della legge di maggio e che tolleri intanto la libera celebrazione della messa e la libera amministrazione dei sacramenti. Il ministro dei culti combattè la proposta dei conservatori per riguardo ai negoziati in corso. *(Vedi telegrammi).*

Un console italiano assassinato in Bulgheria

Ai balconi di tutte le residenze consolari nella città di Rustciuk sventolano le bandiere a mezz'asta, in segno di lutto, perchè al rappresentante dell'Italia, che, nella notte dal 13 al 14 di questo mese, vi è stato barbaramente ucciso.

In quella notte, tre uomini mascherati penetrarono nella casa consolare, legarono i domestici e li frustarono a sangue; poscia, sicuri del fatto loro, si introdussero nella camera del console, signor Facchini Matteo, di Firenze. Destato dal rumore, il console si rizzò sul letto, e stava già per chiamare aiuto e per mettere mano a un *revolver*, quando uno degli assassini gli si slanciò addosso e gli immerse un coltello nel petto.

Ciò fatto, i tre mascherati si recarono nella camera della moglie del console. Legarono la infelice donna, le appuntarono una pistola alla fronte, e le chiesero dove fossero i denari, dove le gioie. La povera signora era tanto spaventata, che non sapeva pronunciar parola; guardava fisso gli assassini; le pareva di sognare! Ma non era sogno: uno di quei mostri — per farla parlare, com'egli disse! — tolse alla culla il figliuolino ancora lattante, e lo scaraventò sulla parete con tanto impeto, che il cervello del bimbo sprizzò intorno per la camera.

A questa vista, la signora perdette i sensi. Gli assassini non poterono strapparle una sola parola. Conveniva loro cercare da sè, e, infatti, furenti essi si posero ad aprire cassetti, a rompere armadi, ma tranne alcuni orologi e alcuni anelli, non trovarono altro. Era una disillusione per quel miserabili! Furibondi, cacciarono una palla di pistola nella testa della donna, sempre svenuta, e... se ne andarono.

Soltanto alle undici di quella mattina l'orribile fatto fu conosciuto in città. Furono fatti alcuni arresti. Ma sinora degli assassini non v'è traccia, e le condizioni della pubblica sicurezza a Rustciuk sono tali, si dice, che forse l'assassinio del nostro console e del suo povero bimbo, il martirio della sua signora, il furto, l'insulto alla dimora consolare rimarranno invendicati.

Ed il nostro Governo? A quanto pare, dice il *Pungolo* di Milano, *ignora* persino che l'orribile fatto sia avvenuto, perchè, mentre la *Stefani* ha tempo di ammannirci la proclamazione dello stato d'assedio ad Haiti e tutti gli *scoppii più o meno inconcludenti* di tutte le parti del mondo, nè quell'Agenzia, nè i giornali di Roma che prendono lingua al Ministero, accennano nemmeno con una parola al truce avvenimento, del quale invece i giornali di Vienna ci recano tutti i particolari.

Il *Moniteur de Rome* crede sapere che in seguito all'accordo conchiuso tra la S. Sede e la Russia, verranno conferite distinzioni onorifiche ai principali personaggi che hanno preso parte alle trattative.

Le scuole cattoliche in Inghilterra

Risulta da una statistica officiale testè pubblicata che le scuole cattoliche in Inghilterra e nella Scozia sono in condizioni prosperose. Alla fine del 1882 vi erano in Inghilterra e nel paese di Galles 812 istituzioni cattoliche comprendenti 1366 scuole, con 1852 istitutori e istitutrici approvate che impartiscono l'istruzione a 232,620 fanciulli. Tale era il numero degli allievi inscritti nell'anno 1882.

La media delle frequenze giornaliere fu di 160,910.

Per mantenere le loro scuole e pagare il personale insegnante, i comitati scolastici cattolici avevano a loro disposizione una somma di 245,507 lire provenienti da diverse sorgenti.

Di questa somma, 3173 lire provenivano dalle *borse degli studi*; 51,284 lire da sottoscrizioni; 71,975 lire da tasse scolastiche pagate dagli alunni e 114,075 da sussidi accordati dal governo. Lo stato ha dunque contribuito per la metà nelle spese scolastiche fatte per l'insegnamento cattolico. E siccome in Inghilterra le scuole libere sono sussidiate in seguito ai punti ottenuti negli esami subiti in ciascun anno dagli allievi, questo risultato indica che le scuole cattoliche hanno eccellenti maestri e che formano eccellenti alunni.

Per convincersi basta gettare una occhiata sulla statistica pubblicata dagli ispettori governativi. L'anno scorso (su 232,620 alunni) 108,386 alunni delle scuole cattoliche si sono presentati all'esame prescritto di lettura, scrittura e aritmetica. Ecco i risultati ottenuti: 98,464 alunni sostennero con successo l'esame di lettura; 90,292 quello di scrittura e 84,355 quello di aritmetica.

Qualora si tenga conto delle somme enormi che il governo spende ogni anno per le *Board schooles*, e delle poche risorse delle scuole libere, le scuole cattoliche devono essere liete dei risultati ottenuti.

Anche nella Scozia l'insegnamento cattolico è in fiorenti condizioni. Vi sono attualmente 196 scuole dirette da 276 istitutori e istitutrici approvate. Il numero delle iscrizioni nell'anno 1882 fu di 43 399 e quello delle frequenze giornaliere di 29,630.

Dei 20,122 alunni che subiono l'esame 18,700 vinsero con onore la prova nella lettura, 18171 nella scrittura e 16,001 nell'aritmetica. L'anno scorso le scuole cattoliche della Scozia ricevettero 23,619 lire di sussidi.

Da dodici anni, vale a dire dal 1870, l'insegnamento cattolico ha fatto immensi progressi in Inghilterra e nella Scozia. Nel 1870 il numero delle scuole visitate dal governo nella Gran Bretagna era di 666; l'anno passato questo numero salì a 1,562.

Nel 1870, 75,127 fanciulli frequentavano ogni giorno le scuole cattoliche; nel 1882 se ne ebbero 190,540.

Dodici anni addietro non si contavano che 713 istitutori e istitutrici approvate; attualmente ve n'ha 2138. Finalmente, dodici anni addietro, lo Stato accordava 41,527 lire di sussidi, al presente le scuole cattoliche ricevono dallo Stato 162,887 lire. Si aggiunga che le scuole sono oggidì molto meglio regolate e che i cattolici si adoperano molto più che per lo innanzi per dare ai loro figli una educazione cristiana. Le sottoscrizioni raccolte e che nel 1870 non ammontarono che a 25,649 lire, nel 1882 si sono innalzate fino a lire 64,481.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 26

Si comunica una lettera del prefetto del palazzo reale che esprime il desiderio del Re che la Camera deleghi una rappresentanza che assista alla trascrizione nei registri dello Stato civile del contratto di nozze del duca di Genova, domenica 29 al Quirinale.

Estraggonsi a sorte otto nomi di deputati che colla presidenza formeranno la detta rappresentanza.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio dell'interno e si approvano tutti i rimanenti e quindi il totale della spesa in lire 60,167,663 e i relativi articoli della legge.

Annunziasi un'interpellanza di Coccapieller sugli intendimenti del governo circa il modo di irretrattabilmente stabilire che l'esposizione mondiale avvenga in Italia e non altrimenti che in Roma e se è possibile nel 1886.

Depretis risponderà domani in pari tempo che all'interrogazione di Pianciani.

Procedesi alla votazione segreta delle leggi votate oggi e ieri.

Curioni e Adamoli svolgono interrogazioni. Baccarini risponde. Annunciasi il risultato delle votazioni segrete. Tutte le leggi sono approvate.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 26

Comunicasi una lettera del prefetto di palazzo perchè il Senato si faccia rappresentare alla trascrizione dell'atto di matrimonio del duca di Genova con Isabella di Baviera, ed altra lettera con la quale si invitano i senatori alla serata musicale di Corte il giorno 30 corrente.

La commissione, che unitamente alla presidenza si recherà a presenziare la trascrizione dell'atto matrimoniale è composta di Cannizzaro, Sauli, Cremona, Errante, Corsini membri, Rossi, Sforza Cesarini supplenti.

Discussione del bilancio dell'entrata.

Notizie diverse

Una circolare del ministro Ferrero ordina agli ufficiali della milizia mobile e di complemento di tenere costantemente informato sul proprio domicilio il comandante del distretto.

— Acton bandì un concorso per la provvista delle macchine, della forza di sei mila cavalli vapore, occorrenti pei due arieti-torpedinieri stati ultimamente commessi in Inghilterra.

— Domenica alle ore due, alla presenza delle autorità, avrà luogo al Quirinale la firma del contratto di nozze del principe Tommaso con la principessa Isabella di Baviera.

ITALIA

Brescia — Le grandi feste religiose celebrate in quella città per l'inaugurazione del nuovo tempio dei PP. Cappuccini per assistere alle quali convennero colà gli Arcivescovi Massaia e Cocchia, si chiusero domenica sera con brillanti luminarie ed immenso concorso.

— Il viaggio di Mons. Massaia nelle provincie lombarde è un vero viaggio trionfale. A Brescia le dimostrazioni di affetto e di venerazione sono state incredibili.

Bergamo — Anche a Bergamo le Loro Ecc. Mon. Massaia e Mons. Cocchia ebbero un'accoglienza commovente. Furono accolti alla Stazione da moltissime rappresentanze, fra cui quelle di Mons. Vescovo e del Municipio. Moltissimo popolo e venti equipaggi signorili accompagnarono gl'intrepidi missionari al convento dei Cappuccini. Mons. Massaia commosso piangeva.

Piacenza — Una grandissima quantità di cittadini fece l'altra sera un'imponente dimostrazione: percorse le vie della città chiedendo una diminuzione sul prezzo del pane.

L'autorità fece un grande sfoggio di truppe.

Arrivata la folla in piazza Cavalli alcuni dei dimostranti salirono le scale del Teatro Filodrammatico, dove si trovavano riuniti in seduta i consiglieri comunali.

Il sindaco sciolse immediatamente la riunione.

Non avvennero disordini: si fecero cinque arresti.

Il prezzo del pane è diminuito di due centesimi.

La via dove abita il prefetto è asserragliata di truppe.

Rimini — Un tratto di terreno si è mosso fra Modaino e Monte Gridolfo: è lungo 270 metri e largo 80 metri. Una parte del terreno si sollevò formando alcune colline. Gli alberi sono rimasti in gran parte diritti, alcuni però piegarono.

Non si vede acqua in nessun luogo e rimane ancora non spiegato questo fenomeno tellurico. Si può dire che una larga zona di terreno ha camminato.

Roma — Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Un nostro confratello di Roma parlando negli scorsi giorni di S. Benedetto Giuseppe Labre, ha narrato il seguente aneddoto:

Un giorno il padre di Sua Eminenza il Cardinale Bartolini usciva dalla Basilica dei SS. XII Apostoli, ed avvantosi nel Santo gli porse in elemosina una moneta, per il che il Santo s'inginocchiò innanzi a lui e gli baciò umilmente la mano. Ma il Bartolini non si era ancora allontanato quando passando il accanto un poverello, il Santo com'era suo costume, gli corse incontro e gli diede la moneta che un momento prima aveva ricevuto dal Bartolini.

Questi allora credendo effetto di disprezzo ciò che era di fatto un'opera di squisita carità, fattosi presso al Santo, gli menò uno schiaffo, rimproverandolo di disprezzare gli altrui benefici, e il Santo invece d'adirarsi si prostrò a terra chiedendogli umilmente perdono. L'altro allora comprendendo il suo torto, si prostrò alla sua volta innanzi al Santo, rimproverandosi l'impeto al quale si era lasciato trascorrere.

Il fatto è vero, ma non è vero che la persona che colpì il Santo, fosse il Bartolini, il quale invece ne fu semplice testimone. Ed è la stessa Eminenza Sua che ci incarica di rettificare questa inesattezza, desideroso che neppure un'ombra venga ad offuscare la memoria del padre suo.

— Mio padre ci diceva l'illustre Porporato, ebbe sempre in grandissima venerazione il Santo, e più volte a me giovanetto narrava il fatto ricordato; anzi sovente, passando innanzi al palazzo Odescalchi, mi accennava il luogo ove esso era avvenuto.

ESTERO

Inghilterra

A rendere più efficaci le disposizioni della nuova legge sulle materie esplodenti — testè votata dal Parlamento — il ministro dell'interno ha indirizzato alle autorità locali ed ai capi di polizia una circolare che richiama la loro attenzione sulla necessità di esercitare una sorveglianza severa e continua per impedire ad individui male intenzionati, la vendita non solo di materie esplodenti, ma delle sostanze che servono a fabbricarle.

La circolare dev'essere comunicata a tutti i farmacisti, ai droghieri ed in generale a tutti i negozianti di prodotti chimici, incaricandoli d'informare la polizia di tutte le vendite che faranno e che potranno parere sospette. La circolare rammenta inoltre le disposizioni di una legge del 1875 che dà alla polizia il diritto di sequestrare le materie esplodenti e le sostanze che entrano nella loro composizione, come pure gli apparecchi inservienti a fabbricarle o a favorire la loro esplosione. Il governo promette una ricompensa a chiunque svelerà l'esistenza d'ogni manifattura illecita di materia esplodente e *invita i sudditi leali di S. M. la Regina della Gran Bretagna a considerare come* **sospetti** *tutti gli individui sconosciuti o conosciuti, i quali comprassero in proporzioni notevoli delle materie esplodenti o delle sostanze atte a fabbricarle.*

Tra queste sostanze, alla vendita delle quali si applicano le accennate disposizioni, figurano l'acido nitrico, l'acido solforico, la glicerina, il salnitro, il nitrato di soda, il clorato di potassa, l'acido picrico, il fosforo, il nitrato di mercurio, numerosi unguenti, diversi colori ecc.

Svizzera

Il consiglio di Stato di Ginevra ha emesso un proclama per chiamare i cittadini di Ginevra « a tutelare la loro sovranità nazionale, a non lasciar conculcare i diritti e la dignità della loro antica repubblica »; e per far loro conoscere che il decreto del consiglio federale che ha posto fine all'esilio di mons. Mermillod, ha incaricato il consiglio di Stato di difendere Ginevra contro « le usurpazioni di Roma. »

Fieri per questa missione che pretendono di aver ricevuta, i famigerati Carteret, Héridier e consorti dichiarano al popolo di Ginevra ch'essi la compiranno senza esitazione e senza debolezza.

Il *Journal de Genève* fa notare che il consiglio di Stato di Ginevra interpreta molto male il decreto del Consiglio federale; e si domanda con quali misure, all'infuori della violenza e degli attentati alla libertà dei culti o alla libertà individuale, i persecutori della Chiesa cattolica potrebbero opporsi alle funzioni episcopali compiute in cappelle che non hanno più a Ginevra alcun carattere pubblico; e come potranno essi impedire ai cattolici romani di aderire nelle loro coscienze e di obbedire alle istruzioni e ai comandi di S. E. il vescovo di Losanna e di Ginevra.

DIARIO SACRO

Sabato 28 aprile

s. Fedele da Sigmaringa

Effemeridi storiche del Friuli

28 aprile 1161 — Il patriarca Pellegrino I dona dei beni alla chiesa di Cividale.

Cose di Casa e Varietà

La difesa di Caneva di Tolmezzo dalle inondazioni del Tagliamento.

Ci scrivono:

Il diritto di chiedere ed il diritto di non esaudire. — La legge uguale per tutti e favoritismo e trascuranza. — Commissioni che perlustrano in carrozza le località onde rilevarne i bisogni. — Ingegneri molti e poche mostre d'ingegno: ecco lo spettacolo che in questi mesi si svolge innanzi agli abitanti di Caneva, Comune di Tolmezzo.

Quei paesani a cui il Tagliamento nelle piene dell'ottobre decorso spianò una diga di 180 metri di lunghezza e coperse di sabbia e ghiaia vasto tratto di terreno, con il campo intieramente aperto alle venture invasioni, da cinque mesi, a mezzo del proprio Municipio, innalzarono preghiere, istanze, petizioni senza ottenere risposta. Finalmente ai primi del corrente aprile fecero una calma, dignitosa dimostrazione al Municipio. Per cotal mezzo la cosa arrivò a conoscenza del ministero dei lavori pubblici e Sua Eccellenza Baccarini, a gran conforto di quei di Caneva, degnavasi rispondere nei seguenti termini: « Nessuna domanda provvedimenti per difesa Frazione « Caneva dalle inondazioni del Tagliamento « giunse questo ministero. » Da questo telegramma risulterebbe o crassa ignoranza in quel ministero, o colossale trascuranza da parte dei subalterni alti e bassi, oppure che una mano occulta, misteriosa, indefessa pesa sopra quelli di Caneva. Ad ogni modo io che non sono addentro nelle secrete cose vorrei dire: Eccellenza Baccarini, avete ragione di dare una tiratina di orecchio al deputato del Collegio di Tolmezzo che pur vantandosi di essere vostro amico politico, vi ha fatto fare in questa circostanza una cattiva figura tenendovi all'oscuro sulle miserande condizioni di Caneva mentre si davano sussidi ad altre Frazioni del Comune cinquanta volte meno danneggiate.

Or bene, Eccellenza, siete ancora in tempo di riparare. Ora vi è *pervenuta domanda provedimenti per difesa Frazione Caneva.* Ora i vostri ingegneri stanno studiando sulla sponda sinistra del Tagliamento opere di difesa per la strada nazionale guastata anch'essa e minacciata nel punto preciso ove quei di Caneva domandano provvedimenti per la loro campagna. Pel decoro del vostro ministero io vorrei avvertirvi, magari in secreto, di diffidare di taluni progetti che su quel lavoro potrebbero essere diretti per ottenere la vostra approvazione. Io vorrei liberarmi da un sinistro presentimento ed è che le opere che ora si progettano per la difesa della strada sul Tagliamento sono discoste solo un tre miglia dal ponte sul Degano di imperitura infausta memoria, perchè crollava essendo solamente inzuppato dalla pioggia in sullo scorcio del 1881. Le acque hanno fatto in seguito piena giustizia cancellando le ultime vestigia della cocciuta imperizia dell'ingegnere in capo Sig. Lupo. Non vorrei che la comunanza di località riuscisse ad una comunanza di infortunio. Pei lavori di cui parlo pare che esista disparità di opinioni fra gli ingegneri che studiarono sopra luogo, così dicevami uno stradino che a caso trovavasi presente. Due subalterni opinavano difendere la strada con una gettata di sassi alla scarpa della medesima. Bravi! Essi non videro il Tagliamento quassù rotolare e sospingere pietre di due tonnellate come un ballocco di cartapesta. In brev. i sassi gettati andrebbero ad ammonticchiarsi nella sottostante campagna. Fortuna per noi che l'umano ingegno può bensì ottenebrarsi ma non estinguersi, per cui l'altro ingegnere all'apparenza ed in fatto superiore, pare abbia deciso per la ricostruzione della vecchia diga secolare che ancor conserva di sotto alle ghiaie la sottofondazione, e pel suo prolungamento. Se ciò è vero, egli ha l'approvazione degli uomini di quassù, buoni giudici in argomento: egli bellamente pose in buon accordo la scienza coll'esperienza. Sappia l'onorevole Ministro che alcuni ingegneri piuttosto che proteggere coi lavori pubblici un palmo di terreno di proprietà privata sacrificano l'interesse dell'erario, l'estetica, la comodità. Nel tronco di strada Villa-Santina-Enemonzo si scelse dal citato Lupo una enorme curva per non favorire Villa-Santina e da quel vergognoso tracciato risultò la ruina del ponte già effettuata e l'abbandono della linea indubbiamente da effettuarsi. Eccellenza, sarete un eccellente ministro dei lavori pubblici se approverete solo quel progetto che difendendo più efficacemente la strada nazionale Caneva-Villa Santina di prossima costruzione, protegga senza nessun maggior dispendio, in pari tempo la campagna di Caneva. Voi così avrete eccellentemente combinato l'utile generale coll'utile particolare.

E il Deputato Orsetti sarà appo noi veramente *onorevole* qualora dimostri curarsi un po' più dei nostri bisogni. Amando egli spaziare nelle serene sfere faccia comprendere che non ha contro Tolmezzo quei rancori che gli si attribuiscono.

Ed il R. Sig. Prefetto una volta di più si confermerà per *illustrissimo* se illustrerà un po' meglio la scombujata posizione dei richiami degli abitanti di Caneva.

Ultimo in questa scala sociale si presenta il Municipio di Tolmezzo ma primo per benemerenza verso Caneva in questa faccenda. Quel Municipio ebbe ordine, subito dopo la sciagura dell'innondazione, dall'onorevole Orsetti di starsene in aspettativa, in perfetta immobilità aspettando solo l'avviso di aprire la bocca ed inghiottire i maccheroni che sarebbero piovuti dentro. Il municipio ottemperò fino ad una certa epoca, e non comparendo sull'orizzonte veruna nube carica di spontanei maccheroni ed avendo ricevuto cenno da altro pezzo grosso e di maggiore portata, di farsi vivo, di scrivere, di agire; la giunta composta di elementi vivacemente attivi scelse per conseguenza il partito dell'azione. Compilò, spedì petizioni, documenti, rilievi. Con quale esito? Ahimè! come la violenza delle acque del Tagliamento asportarono 3000 metri cubi della rosta di Caneva, così forse un turbinoso vento di passioni portò i richiami di Caneva a quel luogo sulla cui porta sta scritto « lasciate ogni speranza o voi che entrate » (Dante Inferno).

Il mare interno africano. Ferdinando Lesseps, il celebre tagliatore d'istmi, lavora alla sua grande idea della creazione d'un mare artificiale nell'interno dell'Africa.

Il continente africano è occupato sulla maggior parte delle coste da colonie e stabilimenti francesi, inglesi, portoghesi, olandesi ecc.; viene attraversato in ogni verso da intelligenti e arditi esploratori; i bacini del Niger, del Congo, del Nilo: le regioni dei grandi laghi equatoriali racchiudono immensi tesori. Ma le condizioni climatologiche di molte di quelle regioni riescono esiziali agli europei.

L'idea di cambiare le condizioni climatologiche dell'interno dell'Africa colla creazione di un mare interno nel deserto del Sahara venne dapprima al capitano Roudaire; ma ebbe tosto la fortuna d'incontrare l'approvazione di Lesseps, il quale ha incominciato a farne quella propaganda che è il preludio dell'attuazione.

Si tratta d'immettere per un canale attraverso l'istmo di Gabes, l'acqua del Mediterraneo nella depressione del Sahara, specialmente in quella parte del gran deserto che si chiama Sciott Melghir.

Bisogna notare che il Sahara in un'epoca geologica remota fu già mare; però gli sforzi del Lesseps sono diretti a trovare il mezzo d'impedire la temuta *evaporazione.* A tale scopo venne immaginato d'introdurre annualmente nell'accennata depressione del Sahara quindici miliardi di metri cubi di acqua, mediante un canale progettato da *Edmondo Fuchs,* lungo 50 chilometri, largo 100 metri, profondo 10, con uno sterro di 50 milioni di roccia e altrettanti di terra e sabbia.

Se il genio dell'uomo riuscirà a superar tali difficoltà le condizioni del Continente Nero muteranno in breve a beneficio universale e la vecchia Europa troverà un campo sterminato alla sua febbrile attività.

Marenghi falsi. I negozianti, commercianti, e i cittadini tutti, stiano in guardia contro i marenghi che portano i tre seguenti conii: testa di Napoleone col millesimo 1858; testa di Napoleone col millesimo 1865; emblema della Repubblica francese col millesimo 1876.

Questi pezzi sono composti di piastre di platino o di una lega di platino fortemente indorati e coniati con falso conio. Si distinguono difficilmente i falsificati dai buoni, o bisogna por mente a questi particolari:

L'iscrizione sull'orlo è in parte mancante ed in parte mal coniata; i pezzi sono visibilmente più sottili dei pezzi buoni; al tatto hanno l'orlo tagliente come si riscontra solo nelle monete appena coniate: il colore dell'oro è qualche poco più pallido che nei pezzi buoni.

Quando questi pezzi falsi hanno circolato anche per *poco* tempo, la doratura nelle scanellature dell'oro scompare, ed allora il colore bianco che vi si scorge dimostra che il pezzo è falso.

I motti *République Française* e *Napoléon empereur* sono incompleti e massicci e si trovano vicini alla collana di perle, il che è facile rilevarsi confrontandoli con pezzi buoni. Alla parola *République* manca l'accento acuto sulla prima *e.*

Incendio d'una fortezza. Intorno all'incendio scoppiato nella fortezza di Carlskrone, segnalato da un dispaccio della *Stefani,* troviamo i seguenti particolari:

Un incendio terribile come questo non ricordano gli Svedesi. Il fuoco scoppiò alle ore 11 di notte in una casamatta e alimentato da un vento fortissimo rapidamente involse un'intera isola di case.

La guarnigione allarmata fece sforzi eroici per arrestare le fiamme immense che sempre più s'allargavano. Ma invano.

Due ufficiali di marina che entrarono nel locale dove si trovava la cassa non poterono più uscire e perirono nelle fiamme. Due altri ufficiali e due soldati accorsi in aiuto dei primi a stento poterono salvarsi riportando gravissime scottature.

Altri 30 soldati furono gravemente feriti. La causa dell'incendio è tuttora ignota. I danni sono grandissimi.

La città di Carlskrone situata sulla costa meridionale della Svezia fu creata da Carlo XI stazione principale della flotta svedese. La massima parte delle case sono in legno. Conta 16,586 abitanti. Carlskrone ha grandi cantieri, un arsenale, una scuola di navigazione e parecchi grandi opifici.

TELEGRAMMI

Parigi 26 — Il Senato approvò il progetto della conversione della rendita con 200 voti contro 71.

Alla Camera Lebrun presenta il progetto per un credito di cinque milioni per il Tonkino.

Madrid 26 — Campoos abbandonò l'idea di dimettersi.

Parigi 26 — A Tolone si proseguono con grande attività i preparativi per la spedizione del Tonkino. Si rizzano numerose tende per ricevere i soldati di marina durante il loro breve soggiorno.

— E' morto ieri di congestione cerebrale un uomo che aveva scommesso di bere uno dopo l'altro quindici bicchieri di rhum ed aveva mantenuto la promessa.

— L'*Union,* giornale clericale, dice che l'Italia avrebbe chiesto all'Austria ed alla Germania se non convenisse di sostenere presso la Francia i diritti dei possessori stranieri della rendita di cui si *fa la* conversione.

L'Austria si riservò di rispondere. Bismarck rispose che non si deve intervenire in nessuna maniera.

— E' prossima al Senato la discussione della legge che ristabilisce il divorzio votato dalla Camera dietro proposta del Naquet.

Giulio Simon si prepara a combatterla con un discorso, del quale poi farà un libro. Non v'è dubbio che la legge verrà respinta dal Senato a grande maggioranza.

Londra 26 — Il *Times* dice che Dufferin arrivando a Costantinopoli farà alla Porta vive rimostranze per la cattiva sua amministrazione in America.

Avvenne un abbordaggio nella Manica, la *County of Aberdeen* e la nave mercantile *British*; questa affondò; 25 periti.

L'arcivescovo di Cork recasi a Roma per conferire col papa sulla situazione in Irlanda.

Parigi 25 — Avvenne una esplosione di gas al teatro dell'*Ambigu* nel camerino delle comparse alcuni minuti prima della rappresentazione. Una ventina di feriti, dei quali alcuni gravemente. Il pubblico ignorando l'esplosione sgomberò il teatro senza disgrazie, essendosi annunciato che la rappresentazione era interdetta per malattia di un attore.

Alais 25 — Avvenne un'esplosione nelle miniere di Besseges; nove morti, tre feriti, 27 operai mancano all'appello. Temonsi numerose vittime.

Filadelfia 26 — Ebbe luogo l'apertura del congresso della Landleague. Lo scopo del congresso è di deliberare sugli affari della Landleague in America, e di trasformarla in associazione basata sulla nuova lega *internazionale* istituita da Parnell.

Il presidente Mooney fece l'elogio di Parnell. Egan domandò che l'Irlanda e l'America si uniscano per continuare l'opera di Parnell, che dopo compiuto il programma delle riforme potrà guidare gli Irlandesi all'indipendenza nazionale.

Berlino 26 — Il risultato dell'odierna discussione alla Camera si considera come una disfatta personale del signor Gossler che aveva scongiurato la maggioranza ad astenersi da qualsiasi risoluzione. Fu domandata invece la revisione delle leggi di maggio e fu rivendicata alla Chiesa la sua piena libertà entro i suoi limiti.

Parigi 26 — Per l'imminenza della conversione della rendita, la borsa è agitatissima.

Si crede che molti istituti di credito non potranno sostenere la liquidazione. E' probabile un nuovo *crac* disastrosissimo.

Londra 26 — Il principe Batthyany, ambasciatore austriaco presso questo governo, morì improvvisamente a Newmarket.

NOTIZIE DI BORSA

27 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2,10,50 a L. 2,11 —
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 89.43 a L. 89.38
id. id. 1 gennaio L. 91.60 a L. 91.55

Vienna, 26 aprile

Mobiliare 313.60 — — Rendita Aus. 78.85

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 aprile 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.6	751.7	751.6
Umidità relativa	70	60	84
Stato del Cielo	coperto	nuvoloso	misto
Acqua cadente	goccie	—	—
Vento { direzione	—	S	—
Vento { velocità chilometr.	02	2	0
Termometro centigrado . .	10.0	13.9	9.8

Temperatura { massima 13.9 — minima 6.6 } Temperatura minima all'aperto 4,5

Udine - 1883 Tip. Patronato.